

Presentazione del volume

**Il progresso muskilista.**  
Rischi e minacce del potere delle tecnologie gestite da uomini-stato

Mercoledì 11 giugno 2025  
Sala stampa Camera dei Deputati

Resoconto a cura di

**Aniello Inverso**



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2025 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2025 Aniello Inverso

First Edition: June 2025

Seminar Publications Series – N. 04/2025 – ISSN 2704-8969

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

Presentazione del volume

**Il progresso muskilista.**  
**Rischi e minacce del potere delle tecnologie gestite da uomini-stato**

Mercoledì 11 giugno 2025  
Sala stampa Camera dei Deputati

Resoconto a cura di

**Aniello Inverso**



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

Presentazione del volume

## Il progresso muskilsta. Rischi e minacce del potere delle tecnologie gestite da uomini-stato

Mercoledì 11 giugno 2025  
Sala stampa Camera dei Deputati – ore 14:30 -

Resoconto del convegno a cura di  
Aniello Inverso  
Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
(Progetto Società Italiana di Geopolitica)

L'11 giugno 2025 è stato presentato presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati il volume *Il progresso muskilsta. Rischi e minacce del potere delle tecnologie gestite da uomini-stato*, scritto dal professor Stefano De Falco, docente associato di Geografia politica ed economica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Il saggio analizza in profondità le relazioni tra tecnologia, potere e società, mettendo in luce le derive concentrazionarie derivanti dalla gestione centralizzata delle tecnologie emergenti. Il testo propone una riflessione critica sul concetto di "uomo-stato", rappresentato emblematicamente dalla figura di Elon Musk, quale paradigma contemporaneo della sovrapposizione tra potere economico, tecnologico e geopolitico. La presentazione e la moderazione dell'incontro sono state affidate alla giornalista Annagrazia Martino. Oltre all'autore del volume, sono intervenuti anche l'On. Andrea De Maria, deputato della Repubblica Italiana, il Dott. Tiberio Graziani, presidente del centro studi *Vision & Global Trends* e direttore della rivista *Geopolitica*, e il Dott. Oliviero Casale, General Manager di *UniProfessioni* – brand MB Group e coordinatore del *World Industry 5.0 Forum* di Confassociazioni.

- 14:35 - 14:45

***Intervento: On. Andrea De Maria Deputato della Repubblica Italiana***

L'Onorevole Andrea De Maria ha espresso, in apertura del suo intervento, la soddisfazione per aver potuto contribuire alla presentazione del volume e per aver ospitato, in un contesto istituzionale così significativo, una discussione su un tema di grande attualità e rilevanza. De Maria ha dichiarato di aver trovato il libro di grandissimo interesse, in particolare per la capacità dell'autore di sollevare questioni che si intrecciano direttamente con l'attività legislativa e con le sfide contemporanee delle istituzioni democratiche. Ha sottolineato come la pubblicazione arrivi in un momento estremamente opportuno, scherzando sul fatto che "Musk e Trump sembrano aver voluto aiutare la promozione del volume", facendo riferimento al contesto politico-mediatico in cui entrambi sono recentemente tornati al centro dell'attenzione pubblica. A suo avviso, l'escalation di tensioni tra Elon Musk e Donald Trump ha riattivato un dibattito cruciale sul ruolo delle grandi personalità del mondo tecnologico nella sfera pubblica e nel funzionamento delle democrazie contemporanee. Il volume, ha osservato, stimola una riflessione più ampia, già avviata in diversi ambiti, sull'adeguatezza delle letture precedenti riguardo alla figura di Musk, e su come gli sviluppi più recenti impongano una revisione critica di molte posizioni. A sostegno di questa tesi, ha citato anche un editoriale recentemente apparso

nella rubrica “*Piano Bianco*” del Corriere della Sera. Concludendo, l’Onorevole De Maria ha espresso piena fiducia nella qualità del confronto che sarebbe seguito, valorizzando l’alto profilo dell’autore, della moderatrice e degli altri relatori presenti.

- **14:45 – 15:00**

***Intervento: Stefano De Falco professore associato in Geografia Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Napoli Federico II***

Il professor Stefano De Falco ha aperto il suo intervento ringraziando la moderatrice, i relatori, i giornalisti presenti e alcuni amici in sala, sottolineando il valore umano e accademico della partecipazione collettiva. Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla sua editrice, Isabella Gambini, presente in sala, con la quale ha condiviso l’intero percorso editoriale del volume, dalla concezione iniziale alla pubblicazione. Rispondendo alla prima domanda, relativa alla genesi del libro, De Falco ha chiarito che l’opera non nasce da una posizione ideologica né da un approccio luddista, ma da una riflessione maturata nel tempo grazie alla sua esperienza pluriennale nel campo dell’innovazione tecnologica. In particolare, ha ricordato di essere al secondo mandato come coordinatore della Commissione Innovazione Tecnologica dell’Ordine degli Ingegneri di Napoli e presidente dell’AICTT (Associazione Italiana Cultura e Trasferimento Tecnologico). Secondo l’autore, la tecnologia rappresenta un fattore essenziale del progresso umano, capace di migliorare la vita degli individui e delle collettività. Tuttavia, questo non esime dal sottoporla a una critica lucida, soprattutto in relazione agli squilibri e alle asimmetrie che il suo utilizzo può generare. Uno dei primi impulsi alla scrittura è stato proprio il timore della creazione di nuove “periferie digitali”, ossia zone sociali, economiche e culturali escluse dai processi decisionali e produttivi legati alla tecnologia. Tale preoccupazione lo ha portato a interrogarsi sul potere crescente di figure come Elon Musk che, pur essendo espressione di un genio imprenditoriale e visionario, incarnano un modello di “governance tecnologica elitaria”, distante dalle dinamiche democratiche e partecipative. De Falco ha proposto un parallelismo con il clima culturale del primo Novecento, quando l’interventismo fu sostenuto da intellettuali e artisti come Marinetti, Balla e Boccioni: un’atmosfera dominata da una spinta ideologica apparentemente ineluttabile. Allo stesso modo, oggi si avverte una pressione crescente verso un modello “*technology-driven*”, in cui la tecnologia non è più uno strumento, ma diventa fine ultimo, imposto dall’alto e legittimato da un consenso spesso acritico. Questo approccio, noto come “determinismo tecnologico”, è stato oggetto di critica nel volume, che De Falco ha strutturato con un lavoro di *problem setting* e successiva sintesi. Ha ricordato il paradigma TINA (“*There Is No Alternative*”), simbolo della politica thatcheriana, che nel contesto odierno sembra riproporsi nella narrazione secondo cui esiste un’unica via tecnologica possibile, detenuta e diretta da pochi. Da qui la volontà di scrivere un libro “*alert*”, un segnale di allarme e un invito alla consapevolezza. La domanda chiave diventa allora: “Da chi e per chi” è prodotta la tecnologia? La risposta, ha osservato, è inquietante: da pochissimi e per pochissimi. A conferma della tesi, ha citato il caso di Ercolano, dove Elon Musk ha finanziato con oltre tre milioni di dollari un progetto di intelligenza artificiale per la lettura virtuale dei papiri antichi, promuovendo anche borse di studio per giovani ricercatori. Un’iniziativa lodevole, ha precisato, ma che dimostra quanto la centralità decisionale in ambiti fondamentali, come la ricerca, sia nelle mani di pochissimi attori globali. Il volume non è, dunque, un attacco alla persona, ma alla forma di governance che essa rappresenta. La tesi centrale si riassume in un principio netto, la tecnologia deve essere costruita da molti per molti, e non da pochi per pochi.

A seguire, Annagrazia Martino ha rivolto una seconda domanda all'autore, chiedendo:

«Secondo lei, come può un cittadino comune difendersi? Il suo libro, infatti, non si limita a descrivere criticità, ma propone anche alcune possibili soluzioni. È così?»

De Falco ha risposto premettendo che offrire soluzioni definitive in un ambito così complesso è sempre un rischio. Tuttavia, ha dichiarato di aver voluto fondare le sue tesi su basi scientifiche solide, confrontandosi con una vasta letteratura internazionale e multidisciplinare. In particolare, ha fatto riferimento al concetto di “crudele ottimismo delle tecnologie”, elaborato dalla storica americana Amber Lamb, secondo cui considerare la tecnologia come unico orizzonte possibile per l'umanità è illusorio e potenzialmente pericoloso. Tra le soluzioni proposte, vi è proprio il rifiuto di questa impostazione univoca: non accettare come inevitabile l'adesione a un solo modello, ma difendere la possibilità di costruire alternative, anche dal basso. Ha richiamato, in tal senso, il concetto geografico di *rescaling*, ossia la valorizzazione delle dimensioni locali e delle soluzioni su scala ridotta, spesso più efficaci in contesti concreti. Tuttavia, ha anche riconosciuto che i costi di coordinamento e l'accesso limitato rendono difficile, per i piccoli attori, proporre modelli alternativi a quello dominante. Ha quindi rilanciato il tema della responsabilizzazione collettiva, ispirandosi alle riflessioni dell'antropologo Bruno Latour. Per Latour, l'essere umano non è separato dalla tecnologia, ma parte integrante di una rete-attore in cui ogni cittadino è coinvolto nei processi in corso. Comprendere questa interdipendenza è già un passo decisivo verso una maggiore consapevolezza. Tuttavia, ha osservato, tutto oggi sembra orientato alla deresponsabilizzazione: prima tramite l'uso del dito, oggi attraverso il riconoscimento facciale. L'interazione con la tecnologia si fa sempre più rapida, comprimendo il tempo della riflessione e restringendo lo spazio decisionale. Questo produce una tensione interna: siamo al contempo cittadini e consumatori, ma ogni volta che otteniamo vantaggi in quanto consumatori, ha ammonito, rischiamo di sacrificare, anche inconsapevolmente, quote rilevanti dei nostri diritti come cittadini. In conclusione, De Falco ha ribadito che non è la tecnologia in sé a dover essere accusata, ma l'uso che se ne fa. Citando David Sarnoff, ha ricordato che la tecnologia è uno strumento neutro: come l'acqua, può salvare o annegare. Sta a noi, individui e collettività, determinare la direzione del suo impiego. Ha quindi rievocato il clima culturale prebellico del Novecento, dove si parlava di “rigenerazione” attraverso la guerra: oggi, ha osservato, questa stessa retorica viene applicata alla tecnologia, descritta come progresso obbligato e modernità inevitabile. Ha infine richiamato il pensiero di Herbert Marcuse, affermando che l'uomo “a una dimensione” non è quello dominato dalla tecnica, ma colui che rinuncia al pensiero critico.

- 15:00 – 15:10

***Intervento: Tiberio Graziani - Presidente di Vision & Global Trends e Direttore della rivista «Geopolitica»***

Il dott. Tiberio Graziani ha aperto il suo intervento ringraziando per l'invito e sottolineando il valore intellettuale dell'opera di Stefano De Falco. Ha definito il volume un testo denso e articolato, ma al tempo stesso chiaro e accessibile, capace di affrontare tematiche complesse con rigore e lucidità espositiva. A emergere con particolare forza, secondo Graziani, è la riflessione sul nesso strutturale tra tecnologia e potere: la tecnologia, oggi, non si limita a trasformare l'apparato produttivo o industriale, ma incide in modo profondo e trasversale sulle dinamiche politiche, economiche e sociali, contribuendo a ridisegnare gli equilibri del sistema internazionale. In questo scenario, ha osservato, l'elevata pervasività delle tecnologie digitali tende ad alimentare forme sempre più marcate di concentrazione decisionale nelle mani di

attori sovranazionali, spesso coincidenti con grandi conglomerati tecnologico-finanziari. Nel suo intervento, Graziani ha richiamato un passaggio del volume relativo al pensiero del professor Alessandro Volpi, soffermandosi in particolare sulla critica all'ideologia dell'innovazione tecnologica. Il libro invita infatti a interrogarsi sul significato autentico di "innovazione", mettendo in discussione la narrazione dominante che ne fa un elemento necessariamente positivo, automatico e salvifico, senza considerare i costi sociali, culturali e antropologici che essa può comportare. Collegando tali considerazioni alle ricerche condotte da Vision & Global Trends, Graziani ha osservato che l'Europa e l'Italia si trovano oggi in una fase storica segnata da fenomeni che ha definito di "neo-totalitarismo". Questo concetto, sviluppato già negli anni precedenti alla pandemia, si riferisce a un modello di potere che conserva le forme democratiche esteriori ma svuota progressivamente gli spazi del dissenso e della partecipazione critica. La crisi pandemica, ha osservato, ha accelerato questa tendenza, mostrando come l'uso estensivo delle tecnologie, in particolare dei dispositivi digitali, abbia ridotto lo spazio per la riflessione autonoma e frammentato l'accesso all'informazione. L'individuo, esposto a stimoli rapidi e discontinui, fatica a ricostruire una visione d'insieme e si ritrova disarmato di fronte alla complessità del reale. Secondo Graziani, questa condizione alimenta una crisi di consapevolezza, che rende sempre più difficile per i cittadini opporsi ai nuovi assetti di potere tecnocratico. Se in passato l'umanità ha saputo metabolizzare nel tempo le grandi rivoluzioni tecnologiche, l'attuale transizione digitale si distingue per la sua rapidità, intensità e difficoltà di governo. Tra i passaggi più significativi del libro, ha evidenziato l'analisi del rapporto tra tecnologia e democrazia, con particolare attenzione alla cosiddetta "neo-liberal democrazia". In tale quadro, ha richiamato l'affermazione dell'autore secondo cui "non c'è nulla che venga dal basso", sottolineando come i sistemi tecnologici contemporanei siano progettati da élite ristrette, con scarsa o nulla partecipazione da parte della cittadinanza. A sostegno di tale riflessione, ha citato l'evoluzione politica di Elon Musk, inizialmente vicino al Partito Democratico statunitense e poi spostatosi su posizioni conservatrici in occasione delle ultime elezioni. Un fenomeno che accomuna altri attori globali, come Mark Zuckerberg e Jeff Bezos, e che conferma – secondo Graziani – come il vero campo di confronto sia quello del potere oligarchico, dove la partecipazione democratica viene contenuta entro margini precostituiti. Un ulteriore punto di forza del volume risiede, a suo avviso, nella capacità di denunciare la retorica del futuro e dell'innovazione a tutti i costi. Questa retorica, ha sostenuto, tende a oscurare il ruolo dell'essere umano, che viene ridotto a nodo passivo di una rete, privo di autonomia critica. Graziani ha colto nel testo un richiamo implicito al pensiero di Pier Paolo Pasolini, in particolare alla sua distinzione tra sviluppo e progresso: una distinzione che l'autore del volume rielabora in chiave contemporanea, restituendo centralità alla consapevolezza storica. Riconoscere di vivere in un tempo di trasformazione radicale, ha affermato, è di per sé un atto politico e culturale. In chiusura, ha richiamato il concetto di *àpeiron*, l'illimitato, formulato dal filosofo presocratico Anassimandro, come chiave per leggere l'attuale epoca dominata dalla rimozione del limite. Viviamo, ha concluso, in un eterno presente in cui l'innovazione è percepita come un valore assoluto, analogamente a quanto accadeva nel Novecento con l'idea di modernità. Ma nella corsa ininterrotta verso il futuro, rischiamo di smarrire la capacità di abitare con consapevolezza il presente e, con essa, la possibilità di agire criticamente nel nostro tempo.

- **15:10 - 15:20**

***Intervento: Oliviero Casale - General Manager di UniProfessioni (MB Group),  
Coordinatore del World Industry 5.0 Forum Confassociazioni***

Il dott. Oliviero Casale ha aperto il suo intervento ringraziando l'autore Stefano De Falco per l'invito, così come i relatori e la moderatrice, e ha rivolto un sentito apprezzamento all'editrice Isabella Gambini per il valore dell'iniziativa. Nel suo contributo, Casale ha voluto connettere i temi trattati nel volume con le questioni che affronta quotidianamente nella sua attività professionale, in particolare quelle legate alla normazione tecnica e alla regolamentazione dei processi tecnologici. Tra le molte sollecitazioni offerte dal saggio, Casale si è soffermato in modo approfondito sul tema dei dati, definiti "il petrolio della tecnologia". Partendo da questo concetto, ha evidenziato come nel libro emerga con chiarezza la centralità della gestione del dato quale nuova forma di potere. Una gestione impropria o squilibrata può infatti generare disuguaglianze strutturali, tanto tra imprese quanto tra individui, con effetti diretti sulla competitività economica, sulla qualità dell'innovazione e sulla democraticità dei processi decisionali. In particolare, ha insistito sull'urgenza di riconoscere alcuni tipi di dati come beni comuni, superando l'impostazione esclusivamente proprietaria che ne ha finora caratterizzato l'inquadramento giuridico. Questo approccio, ha ricordato, è già oggetto di dibattito a livello europeo, in particolare nel quadro del Digital Act, ma stenta ancora a emergere nel discorso pubblico. A supporto di questa visione, Casale ha citato l'attività della Fondazione Communia, impegnata nella promozione e protezione dei beni comuni digitali, e ha sostenuto la necessità di estendere tale concetto anche a elementi immateriali come i dati, la cultura e la conoscenza, al pari di quanto, in passato, si è fatto per l'ambiente o lo spazio urbano. Casale ha inoltre richiamato il proprio impegno nel comitato tecnico internazionale ISO TC 279, dedicato alla normazione per la gestione dell'innovazione, spiegando come l'Italia abbia promosso con successo l'inserimento del concetto di "bene comune" nella nuova norma ISO 56000 del 2025, dedicata ai principi dell'innovazione sistemica. Un passaggio apparentemente marginale, ma di rilevante portata culturale e giuridica: consente infatti di riconoscere la tecnologia, e in particolare i dati, come elementi da orientare al bene collettivo. Questo concetto, ha chiarito, non può rimanere astratto, ma deve acquisire concretezza nella definizione delle identità culturali e civiche, sia nazionali che sovranazionali. Casale ha auspicato che l'Europa continui a ricoprire un ruolo guida nella regolamentazione dei dati, citando anche il recente riferimento normativo all'altruismo dei dati, introdotto in ambito comunitario. Una sfida ancora aperta, ha ammesso, per la naturale ritrosia dei cittadini a condividere informazioni personali, ma destinata a diventare sempre più centrale. A titolo esemplificativo, ha menzionato (senza entrare nei dettagli) un caso giudiziario recente in cui l'uso distorto di contenuti generati da intelligenze artificiali generative avrebbe influenzato l'intero iter processuale. Un segnale allarmante, che dimostra quanto sia urgente definire regole più chiare per la raccolta, l'utilizzo e la governance dei dati. In conclusione, Casale ha ribadito come il volume di De Falco, pur non trattando ogni aspetto normativo nel dettaglio, riesca a intercettare e valorizzare pienamente questa tematica. Il potere oggi, ha affermato, appartiene a chi possiede, controlla e interpreta i dati. Senza una base informativa solida e trasparente, nessuna intelligenza artificiale può operare. Anche l'algoritmo più sofisticato è inefficace se non alimentato da conoscenza organizzata e da una governance responsabile. Per questo, ha concluso, ogni riflessione sulla tecnologia deve necessariamente accompagnarsi a una profonda considerazione etico-politica sull'accesso e sul controllo delle informazioni.

- 15:20 – 15:30

*Secondo intervento Prof. Stefano De Falco*

Nel suo secondo intervento, il Prof. Stefano De Falco ha inteso approfondire il quadro teorico-concettuale delineato nel volume, adottando una prospettiva di geografia politica ed economica utile a interpretare le trasformazioni prodotte dalle tecnologie nel sistema globale contemporaneo. Ha aperto la riflessione con un chiarimento di natura metodologica, distinguendo tra due principali modelli interpretativi della realtà socioeconomica: quello “a parametri concentrati” e quello “a parametri distribuiti”. Si tratta, ha spiegato, di due modalità differenti di rappresentazione dello spazio e dei suoi processi: una centrata sulla localizzazione del potere e delle risorse in specifici poli territoriali; l'altra fondata sull'immagine di un sistema reticolare e diffuso, che si estende su scala globale. In questa cornice analitica, De Falco ha richiamato la funzione epistemologica delle carte geografiche, definendole, con un riferimento al geografo Franco Farinelli, strumenti necessariamente parziali e selettivi, che semplificano la complessità del mondo reale per renderlo rappresentabile. La geografia, ha sottolineato, non si limita alla descrizione dello spazio, ma ne indaga le frizioni, le discontinuità e i flussi. A supporto di questa impostazione, ha richiamato alcune rappresentazioni concrete: le mappe dei cavidotti, le dorsali digitali, le catene globali del valore e le reti di trasmissione dati. Tali infrastrutture delineano un mondo apparentemente distribuito e interconnesso, ma – ha osservato – questa visione è spesso illusoria: dietro una rete apparentemente orizzontale si nasconde una forte concentrazione del potere in pochi centri di comando e controllo, i cosiddetti “centri di gravitazione geopolitica”. Riferendosi alle tesi di Parag Khanna in *Connectography*, ha evidenziato come i flussi globali siano oggi attraversati da fratture e attriti, che rivelano profonde asimmetrie nella gestione delle risorse e nella distribuzione del potere decisionale. A supporto di questa lettura, ha proposto il concetto fisico di “campo” come modello per descrivere un sistema interconnesso ma gerarchizzato, in cui pochi nodi esercitano un'influenza dominante sulle reti globali. A differenza della fisica, tuttavia, la geografia si fonda sul riconoscimento della discontinuità spaziale e della molteplicità dei contesti. Ha quindi posto l'attenzione sull'evoluzione dalla cosiddetta “Industria 4.0” alla fase attuale dell’“Industria 5.0”, osservando come questa transizione abbia esteso e prolungato le filiere dell'automazione, trasformando processi un tempo localizzati in meccanismi transnazionali, spesso sorretti da infrastrutture satellitari, come nel caso della costellazione Starlink. Tuttavia, ha avvertito, tale estensione non ha comportato una democratizzazione del potere, ma piuttosto una sua ulteriore concentrazione. Ha definito questa condizione come un “*ossimoro geografico*”: più le reti si espandono, più il potere si centralizza. La promessa di una connettività diffusa cela infatti una verticalizzazione crescente delle piattaforme digitali, le quali operano come entità sovranazionali, prive di confini amministrativi e di responsabilità istituzionali. Questo nuovo paradigma spaziale, ha proseguito, mina le basi stesse del multilateralismo, rendendo ardua qualsiasi armonizzazione politica tra gli attori coinvolti. Citando l'economista Jagdish Bhagwati, ha ricordato come un regionalismo ben strutturato possa fungere da trampolino per rafforzare il multilateralismo. Tuttavia, l'attuale configurazione delle piattaforme transnazionali tende a svuotare di significato il radicamento territoriale delle istituzioni democratiche, producendo una sovrastruttura tecnologica deterritorializzata e difficilmente governabile. Nel denunciare la retorica dominante dell'innovazione, De Falco ha proposto una metafora critica ispirata a una celebre espressione di John F. Kennedy: “*l'alta marea alza tutte le barche*”. Secondo l'autore, la “marea tecnologica” solleva solo alcune imbarcazioni, quelle corazzate, appartenenti alle élite protette, mentre altre, più fragili e periferiche, rischiano di essere travolte dall'onda. Ha quindi concluso con una riflessione sulla visione “escatologica” incarnata da Elon Musk e da altri esponenti della tecno-finanza globale. Un immaginario in cui l'umanità, condannata all'autodistruzione ambientale, può salvarsi solo attraverso la colonizzazione di nuovi pianeti. Questa narrazione,

ha sostenuto, rappresenta una rimozione del presente e una perdita della consapevolezza storica, alimentando l'illusione che la salvezza sia prerogativa di una ristretta élite tecnologica. Questa prospettiva, ha ammonito, non è lontana né astratta, è già tangibile negli squilibri odierni, nelle asimmetrie decisionali, nei dispositivi tecnocratici che eludono il controllo democratico. Per questo motivo, De Falco ha ribadito la necessità urgente di promuovere consapevolezza critica e responsabilità civica, per evitare che il futuro sia determinato da pochi, a detrimento dei molti.

[Aniello Inverso](#) – *Laurea magistrale in 'Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale', presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Laurea triennale in 'Scienze politiche e delle relazioni internazionali' presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II'. Analista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto [Società Italiana di Geopolitica](#).*

**MERCOLEDI**  
**11**  
GIUGNO 2025  
ORE 14:30

**ROMA**  
SALA STAMPA  
MONTECITORO  
VIA DELLA MISSIONE, 4

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

# Il progresso Muskilista

Rischi e minacce del potere delle tecnologie gestite da uomini-Stato

di **Stefano de Falco**  
(Gambini Editore)

**SALUTI ISTITUZIONALI**  
On. **Andrea De Maria**, Deputato

**MODERA**  
**Annagrazia Martino**, Giornalista

**INTERVERRANNO**  
**Stefano de Falco**, Professore associato in Geografia Economico Politica e autore  
**Tiberio Graziani**, Presidente di Vision & Global Trends, direttore di Geopolitica  
**Oliviero Casale**, General Manager di UniProfessioni – brand MB Group, Coordinatore del World Industry 5.0 Forum by Confassociazioni e autore

Stefano de Falco  
Il progresso Muskilista  
Rischi e minacce del potere delle tecnologie gestite da uomini-Stato

**GAMBINI**  
EDITORE



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)